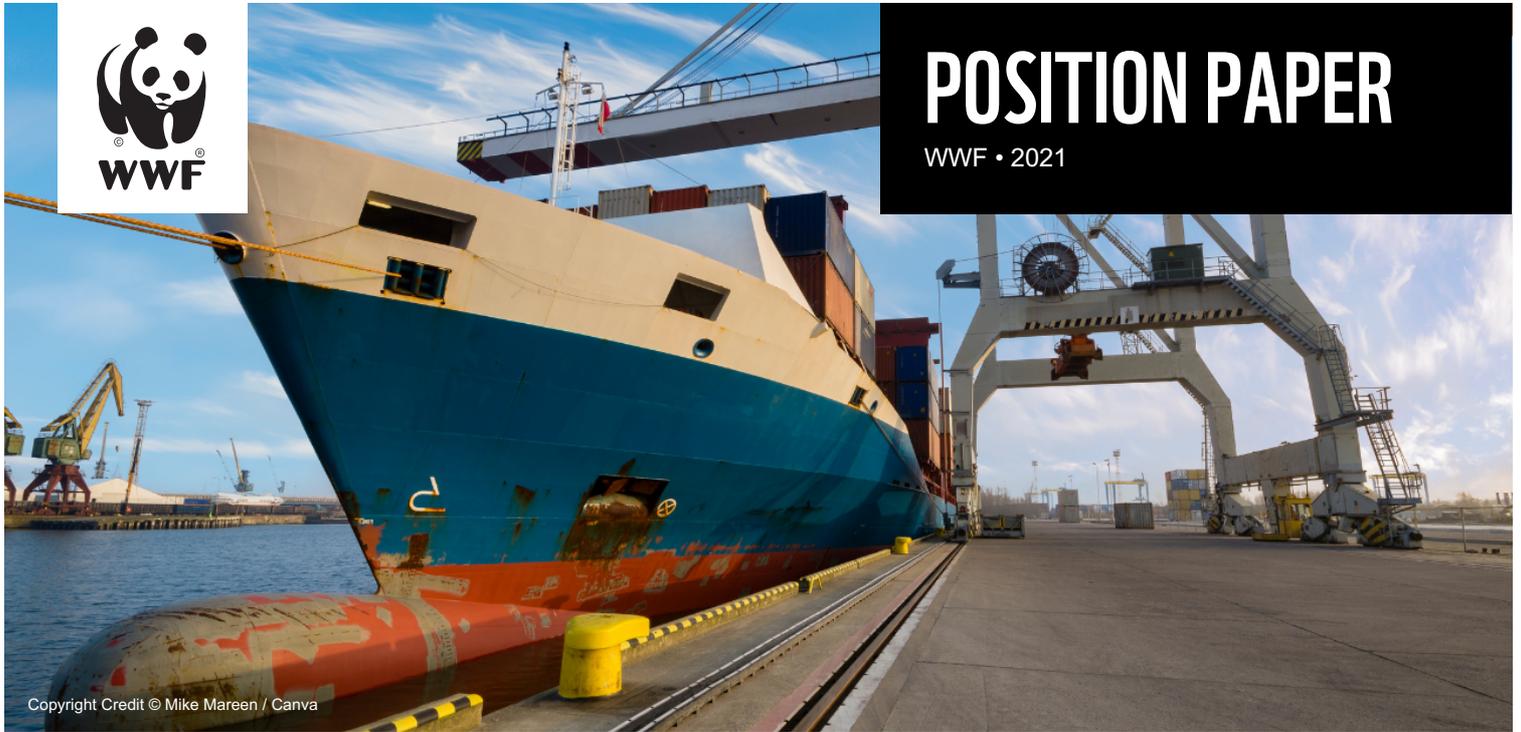




POSITION PAPER

WWF • 2021



Copyright Credit © Mike Mareen / Canva

REALIZZARE LA PIANIFICAZIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ATTRAVERSO L'APPROCCIO ECOSISTEMICO

La visione del WWF è quella di assicurare che i piani di gestione dello spazio marittimo avvengano attraverso un approccio ecosistemico. Questo consentirebbe di salvaguardare importanti aree ecologiche, riducendo la pressione negativa sull'ecosistema marino nel suo complesso e assicurando che ci sia spazio per la natura nei piani di gestione dello spazio marittimo. Questo approccio deve essere applicato all'interno e oltre i confini degli Stati membri dell'UE, garantendo un'efficace conservazione della natura e assicurando la resilienza dei nostri mari alla luce degli impatti del cambiamento climatico, oltre a sostenere una Economia Blu sostenibile.

Il WWF sostiene la necessità che i piani di gestione dello spazio marittimo siano efficaci, adattivi e basati sugli ecosistemi con valutazioni ambientali strategiche per garantire che le attività umane in mare non abbiano effetti negativi su aree che contengono habitat, specie e/o processi ecologici particolarmente sensibili.

Il WWF chiede all'Italia e agli Stati membri di (1) guidare la protezione e la conservazione degli ecosistemi marini da cui, in ultima analisi, tutti i settori marini dipendono, (2) intensificare gli sforzi per salvaguardare la biodiversità marina e ripristinare la salute dei nostri mari, (3) invitare la società civile, le parti interessate e gli aventi diritto a lavorare insieme per una fiorente Economia Blu sostenibile.

UN MARE SOTTO PRESSIONE

Il Mar Mediterraneo è uno dei maggiori hotspot mondiali di biodiversità marina e costiera, costituisce infatti meno dell'1% degli oceani del mondo e ospita il 10% di tutte le specie marine conosciute. Situato all'incrocio tra Europa, Africa e Asia, è casa per circa 480 milioni di persone e centro di trasporto, commercio e turismo. Le risorse e le attività legate al Mediterraneo generano un valore annuo di 450 miliardi di dollari, rendendolo uno dei mari

economicamente più importanti al mondo. Se comparato con i PIL regionali, risulterebbe essere la quinta economia della regione dopo la Francia, l'Italia, la Spagna e la Turchia^{1, 2}.

Tuttavia, decenni di sviluppo economico non regolamentato, sfruttamento insostenibile delle risorse naturali e sviluppi costieri mal gestiti hanno avuto il loro impatto, e la salute del Mar Mediterraneo è in ripido declino. Circa il 75% degli stock ittici monitorati in Mediterraneo sono sovrasfruttati, mentre la *Posidonia oceanica*, una delle specie simbolo del *Mare Nostrum*, è diminuita del 34% negli ultimi 50 anni³. In generale, la perdita e il degrado degli habitat, l'inquinamento (da sostanze chimiche inquinanti, da plastiche, acustico, ecc.), il sovrasfruttamento delle risorse marine, una pressione antropica in continuo aumento, l'introduzione di specie aliene ed il cambiamento climatico hanno drasticamente ridotto la diversità marina⁴. Per questi motivi, l'obiettivo di raggiungere il buono stato ambientale, GES (*Good Environmental Status*), dei mari europei entro il 2020, come previsto dalla Direttiva Quadro sulla Strategia Marina⁵, MSFD (*Marine Strategy Framework Directive*), non è stato raggiunto.



Infografica dal Report WWF "For a thriving sustainable Blue Economy in the Mediterranean. A call to action for the European Commission" – Copyright Credits © Housatonic – We Make it Easy

Le preoccupazioni aumentano se si pensa che molti dei settori marittimi appartenenti alla categoria della *Blue Economy* (inclusi parchi eolici, acquacoltura, trasporto marittimo e turismo di massa) sono, secondo le previsioni, destinati ad espandersi notevolmente entro il 2030⁶. Questa crescita è dominata dal turismo, che contribuisce a circa l'11,5% del PIL regionale, insieme al trasporto marittimo, che dovrebbe crescere ad un tasso del 4% all'anno fino al 2030. Anche il settore dell'acquacoltura è in forte crescita, con un aumento previsto del 110% entro il 2030⁷. Il settore del petrolio e del gas rappresenta un altro settore fiorente nel Mar Mediterraneo, con attività di esplorazione che si svolgono nella maggior parte della regione, in particolare in quella orientale del bacino. La pesca è l'unico settore che è stato in declino negli ultimi decenni, a causa di anni di pesca al di sopra dei livelli sostenibili.

Un lavoro del IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) del 2019, portato avanti da più di 100 scienziati provenienti da più di 80 paesi⁸, sostiene come la perdita di biodiversità sia fortemente acuita dal riscaldamento globale evidenziando l'urgenza di intervenire per ripristinare e proteggere adeguatamente gli ecosistemi marini.

¹ Randone et al. 2017. Reviving the economy of the Mediterranean Sea: Actions for a sustainable future.

² WWF, 2020. For a thriving sustainable blue economy in the Mediterranean.

³ Telasca et al., 2015.

⁴ Coll et al., 2010.

⁵ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3A128164>

⁶ Randone et al., 2017.

⁷ Ibid.

⁸ [Special Report on the Ocean and Cryosphere in a Changing Climate — \(ipcc.ch\)](https://www.ipcc.ch)

Il Mediterraneo detiene il record del mare che si è scaldato più velocemente, con temperature medie che aumentano il 20% più velocemente rispetto alla media globale⁹. Ciò sta avendo conseguenze gravi e concrete in tutto il bacino, destinate ad aumentare nei decenni a venire, con una temperatura dell'acqua che aumenterà tra +1,8 °C e +3,5 °C entro il 2100, un innalzamento del livello del mare che potrebbe superare il metro entro il 2100, e un aumento di acidità da 0,018 a 0,028 unità di pH per decennio poiché assorbe anidride carbonica¹⁰.

Le alterazioni dovute a questi cambiamenti stanno già portando a drastici mutamenti nella composizione, abbondanza e distribuzione delle specie¹¹, con ramificazioni imprevedibili sulle dinamiche della rete alimentare e sul funzionamento dell'ecosistema; tutto ciò sta incidendo in modo significativo sulla capacità della pesca marittima di fornire cibo e reddito nella regione¹².

Per assicurare una prosperità ambientale, sociale ed economica a lungo termine sarà necessario adoperarsi per mitigare i cambiamenti climatici e limitare la perdita di biodiversità. Questo implica la necessità di decarbonizzare il nostro attuale sistema energetico fino al raggiungimento di una neutralità climatica, passaggio che comporta un aumento dell'energia rinnovabile proveniente da fonti sostenibili. Per raggiungere questi risultati, l'UE darà la preminenza a soluzioni a somma positiva quali l'eolico offshore e l'energia marina, i parchi solari (con una copertura del suolo rispettosa della biodiversità) e la bioenergia sostenibile¹³.

La crescente domanda per l'utilizzo di nuovi spazi, per i settori economici in crescita e per la decarbonizzazione, porterà inevitabilmente sia a conflitti nell'uso dello spazio marittimo sia ad un aumento degli impatti cumulativi sulle risorse naturali e sugli ecosistemi marini. Tuttavia, come le risorse marine, anche lo spazio marittimo è una risorsa limitata.

Risulta quindi necessario e fondamentale non solo che lo sviluppo economico non provochi ulteriori danni alle risorse naturali del Mediterraneo, ma è anche indispensabile ed urgente migliorare la pianificazione e protezione spaziale basata sull'approccio ecosistemico.

LA VISIONE SOSTENIBILE DELL'ECONOMIA BLU DEL WWF

- **Invertire la perdita di ecosistemi e di biodiversità.** Protegge, mantiene e ripristina l'integrità, la diversità, la resilienza e il valore intrinseco degli ecosistemi mediterranei e il capitale naturale da cui dipende la prosperità della regione.
- **È neutrale al carbonio, svincolato dalla conversione dell'ecosistema e dall'uso di materiali ed energia.** Si basa su tecnologie pulite, energia rinnovabile e flussi circolari di materiali, per garantire una stabilità economica e sociale che riconosca i limiti, in termini di risorse, del nostro pianeta.
- **È socialmente responsabile ed equo.** Fornisce benefici sociali ed economici per i 150 milioni di persone che vivono intorno alle coste del Mediterraneo, è inclusivo ed equo, contribuendo alla tanto necessaria stabilità politica, ai mezzi di sussistenza e all'occupazione.

⁹ "Gli effetti del cambiamento climatico nel Mediterraneo. Sei storie da un mare sempre più caldo" WWF Mediterranean Marine Initiative, Rome, Italy, 2021.

¹⁰ MedECC, 2019.

¹¹ Moatti e Thiébaud, 2016.

¹² IPCC, 2019.

¹³ https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/communication-annex-eu-biodiversity-strategy-2030_en.pdf; EUR-Lex - 32018L2001 - EN - EUR-Lex (europa.eu)



OBIETTIVO 30x30

La Nuova Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030¹⁴ sostiene che per il bene dell'ambiente e delle nostre economie i paesi membri dell'UE dovrebbero proteggere in modo efficace almeno il 30% della superficie terrestre e il 30% del mare entro il 2030 (con al loro interno il 10% strettamente protetto). Questo significa che, rispetto ad oggi, per raggiungere questo obiettivo l'UE dovrà proteggere il 4% in più della terra ed il 19% in più dei nostri mari¹⁵. È importante sottolineare come, attualmente, solo il 3% della superficie terrestre e meno dell'1% del mare sono protetti in maniera rigorosa nell'UE.

In tale contesto, la cooperazione transfrontaliera tra gli Stati Membri sarà fondamentale per disporre di una rete naturalistica transeuropea che sia davvero coerente e resiliente, non solo per creare dei corridoi ecologici che impediscano l'isolamento genetico consentendo la migrazione delle specie e preservino e rafforzino l'integrità degli ecosistemi, ma anche per garantire, promuovere e sostenere nel lungo termine gli investimenti nelle infrastrutture blu e verdi¹⁶. **Entro il 2023, gli Stati Membri dovranno aver dimostrato di aver compiuto progressi significativi nella designazione legale di nuove zone protette e nell'integrazione dei corridoi ecologici.** La Commissione dunque valuterà entro il 2024 se l'UE è in linea con il raggiungimento degli obiettivi e traguardi prefissati per il 2030 o, viceversa, se serviranno azioni più efficaci.

Il WWF, in linea con quanto richiesto dalla Nuova Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030, per garantire il futuro della regione e delle sue comunità, chiede una rete ecologicamente coerente di aree marine protette e altre efficaci misure di conservazione territoriale (come le OECMs, *Other Effective Area-based Conservation Measures*) che proteggano effettivamente il 30% del Mar Mediterraneo entro il 2030. Proteggere in modo efficace almeno il 30% del Mediterraneo sarà fondamentale per mantenere e ripristinare la biodiversità che è alla base degli ecosistemi marini e la loro capacità di ricostruire gli stock ittici, mitigare il

¹⁴ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/actions-being-taken-eu/eu-biodiversity-strategy-2030_en#the-business-case-for-biodiversity

¹⁵ Ultime statistiche UE-27 (base di dati europea delle zone protette designate a livello nazionale, (<https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/nationally-designated-areas-national-cdda-15>)) v. 2019, e insieme di dati Natura 2000 'fine 2018' (<https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/natura-11/natura-2000-spatial-data/natura-2000-spatial-lite-1>). Oggi il 26% della superficie terrestre dell'UE è già protetto, di cui il 18% nel quadro di Natura 2000 e l'8% da regimi nazionali; per quanto riguarda il mare, è protetto l'11%, di cui l'8% nel quadro di Natura 2000 e il 3% nell'ambito di misure nazionali supplementari. Si fa presente che i progetti eolici in mare saranno ammessi se conformi alla legislazione in materia di ambiente e protezione della natura.

¹⁶ [SWD 2019 193 F1 STAFF WORKING PAPER EN V4 P1 1024680.PDF \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/actions-being-taken-eu/eu-biodiversity-strategy-2030_en#the-business-case-for-biodiversity)

cambiamento climatico, assicurare il futuro sostenibile della piccola pesca e del turismo sostenibile, garantire il sostentamento alimentare ed il benessere alle comunità locali¹⁷.

BOX 1 - Cosa sono le OECMs?

Con la decisione 14/8 del 30/11/2018, la CBD definisce OECMs (*Other Effective Area-based Conservation Measures*) come “*un’area geograficamente definita diversa da un’Area Protetta, governata e gestita in modo da ottenere risultati positivi e duraturi a lungo termine per la conservazione della biodiversità in situ, con funzioni e servizi ecosistemici associati e, ove applicabili, valori culturali, spirituali, socioeconomici e altri valori rilevanti a livello locale*”.

I 4 criteri chiave per la definizione di queste aree ai sensi della CBD sono:

- A) Non deve già essere stata riconosciuta o designata come Area Protetta;
- B) Deve avere un’autorità di *governance* legittima e deve essere gestita;
- C) Deve assicurare un risultato effettivo e duraturo di conservazione della biodiversità in situ;
- D) Deve sostenere le funzioni e i servizi ecosistemici associati, i valori culturali, spirituali, socioeconomici e altri valori pertinenti a livello locale.

L’utilizzo delle OECMs è strumentale per realizzare i nuovi obiettivi al 2030: tramite le sole politiche ambientali, infatti, nessun Paese è riuscito a raggiungere gli *Aichi targets*¹⁸ (per es. conservazione del 10% delle aree marine e costiere entro il 2020). Pertanto, si sta rendendo sempre più necessario il coinvolgimento di diversi settori e Ministeri nelle politiche di protezione della biodiversità nella gestione di queste aree.

SETTORE PESCA

Le OECMs offrono l’opportunità di aumentare le sinergie tra biodiversità e pesca perché riconoscono che la pesca non si riduce al solo uso sostenibile di un’area geografica, ma può contribuire alla conservazione della stessa. Questo tipo di approccio ha il potenziale di integrare l’attuale sistema di protezione del Mar Mediterraneo, coadiuvando lo sviluppo di un dialogo tra il settore pesca e le politiche ambientali per l’identificazione di aree biologicamente rilevanti. Alcune misure di gestione spaziale della pesca conformi ai criteri OECMs potrebbero, infatti, concorrere al raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità al 2030. Esempi di potenziali OECMs legate alla pesca sono le FRA (*Fisheries Restricted Areas sensus GFCM* - Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo), le Zone di Tutela Biologica (ZTB) o le aree localmente gestite dalla pesca artigianale che producono risultati positivi sulla biodiversità e soddisfano i criteri CBD.

Inoltre, il 30% di protezione auspicato dalla nuova Strategia sulla Biodiversità 2030 (con un 10% strettamente protetto) non si dovrebbe intendere come la mera protezione del 30% dello spazio marittimo. Bensì come la protezione efficace del 30% di ogni *conservation feature* considerata (per es. habitat, specie e le componenti che

¹⁷ WWF, 2021. 30 by 30: Scenarios to recover biodiversity and rebuild fish stocks in the Mediterranean.

¹⁸ <https://biodiversitya-z.org/content/aichi-biodiversity-targets>.

garantiscono il funzionamento degli ecosistemi^{19, 20, 21, 22}, fatta eccezione per quelle specie e habitat che, per direttive, richiedono target di protezione maggiori). Il che non significa dover proteggere necessariamente una superficie marina uguale o maggiore del 30%, al contrario, significa scegliere in maniera più efficiente gli spazi, tenendo in considerazione gli aspetti ambientali e gli usi presenti e futuri dei settori marittimi in maniera da ridurre o mitigare dove possibile gli impatti cumulativi delle attività antropiche sulle risorse marine, inclusa la resilienza agli impatti dovuti ai cambiamenti climatici, e di ridurre al tempo stesso i conflitti per l'utilizzo di determinati spazi cercando di creare, ove possibile, sinergie tra settori diversi ma compatibili tra loro.

L'utilizzo di *Systematic Conservation Decision Support Tools* può essere un elemento chiave per garantire un network di aree marine protette e OECMs che siano ecologicamente rappresentative, replicabili, adeguate, vitali, connesse tra loro ed integrate nel più ampio paesaggio marino²³, considerando al contempo processi ecologici, minacce ed altre condizioni, identificando compromessi tra la conservazione e gli obiettivi socioeconomici.

BOX 2 - I principi fondamentali per la creazione di una rete di aree protette a mare ecologicamente coerente

Nella creazione di una rete di aree protette a mare* ecologicamente coerente, a livello internazionale si riconoscono attualmente otto principi fondamentali per la sua progettazione, gestione e monitoraggio. Questi sono:

Rappresentatività - La rete di aree protette a mare dovrebbe rappresentare la gamma di diversità biologica marina e costiera (dai geni agli ecosistemi) e l'ambiente fisico associato all'interno dell'area data;

Replicazione - Tutti gli habitat di ogni regione dovrebbero essere replicati all'interno della rete e distribuiti spazialmente in tutta la rete. La quantità di replicazione dipenderà dall'estensione e dalla distribuzione delle caratteristiche all'interno della rete;

Vitalità - la rete di aree protette a mare dovrebbe incorporare siti autosufficienti, geograficamente dispersi, di dimensioni sufficienti a garantire la persistenza delle specie e degli habitat attraverso cicli naturali di variazione. Questi siti dovrebbero essere indipendenti (per quanto possibile) dalle attività umane nelle aree circostanti;

Adeguatezza - la rete di aree protette a mare dovrebbe essere di dimensioni adeguate a raggiungere i suoi obiettivi ecologici e garantire la vitalità e l'integrità ecologica delle popolazioni, delle specie e delle comunità (la proporzione di ogni caratteristica inclusa nella rete di aree protette a mare dovrebbe essere sufficiente a consentirne la protezione e/o il recupero a lungo termine);

Connettività - la rete di aree protette a mare dovrebbe cercare di massimizzare e migliorare i collegamenti tra le singole aree protette a mare utilizzando le migliori conoscenze scientifiche a disposizione.

¹⁹ Boero, Ferdinando, *et al.* "CoCoNet: towards coast to coast networks of marine protected areas (from the shore to the high and deep sea), coupled with sea-based wind energy potential." (2016): 1-95.

²⁰ Venier, C., Menegon, S., Possingham, H. P., Gissi, E., Zanella, A., Depellegrin, D., ... & McGowan, J. (2021). Multi-objective zoning for aquaculture and biodiversity. *Science of The Total Environment*, 146997.

²¹ A. Zanella and A. C. Costa "MSP to maximize conservation targets in a marine multi-use area". Ozhan, E. (Editor), 2017, Proceedings of the Thirteenth International MEDCOAST Congress on Coastal and Marine Sciences, Engineering, Management & Conservation, MEDCOAST 17,31 Oct – 04 Nov 2015, Mellieha, Malta, MEDCOAST, Mediterranean Coastal Foundation, Dalyan, Mugla, Turkey, vol 1-2, 1266 p.

²² Mazon, Tessa, *et al.* "The crowded sea: incorporating multiple marine activities in conservation plans can significantly alter spatial priorities." *PLoS One* 9.8 (2014): e104489.

²³ Boero, Ferdinando, *et al.* "CoCoNet: towards coast to coast networks of marine protected areas (from the shore to the high and deep sea), coupled with sea-based wind energy potential." (2016): 1-95.

Per alcune specie questo significherà che i siti dovrebbero essere distribuiti in modo da assicurare la protezione nelle diverse fasi del loro ciclo vitale;

Resilienza - La rete di aree protette a mare deve essere progettata per mantenere gli stati naturali degli ecosistemi e per assorbire shock, in particolare di fronte a cambiamenti su larga scala e a cambiamenti a lungo termine (come il cambiamento climatico);

Progettazione precauzionale - I progettisti della rete di aree protette a mare dovrebbero basare le loro decisioni sulle migliori informazioni attualmente disponibili, piuttosto che ritardare il processo in attesa di maggiori e migliori informazioni. Dove le informazioni sono limitate, i progettisti dovrebbero adottare un approccio precauzionale;

Dimensione e forma - Le singole aree protette a mare all'interno della rete devono essere di dimensioni sufficienti a minimizzare gli impatti negativi dalle attività al di fuori delle aree protette a mare (evitando quello che viene chiamato "effetto bordo" - *edge effect*).

La scala dei benefici derivati dalle singole aree protette a mare dipenderà dalla loro posizione, dal design, dalle dimensioni e dalla relazione con altre forme di gestione. Le reti di aree protette a mare ingrandiscono i benefici dei singoli siti e proteggono i processi su larga scala, mantenendo le popolazioni sane, il flusso genico e la variazione genetica.

*Aree Marine Protette, siti Natura 2000 e OECMs.

L'APPROCCIO ECOSISTEMICO NELLA PIANIFICAZIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO

La Direttiva che istituisce un quadro per la Pianificazione dello Spazio Marittimo (*Maritime Spatial Planning Directive*, MSPD) (2014/89/UE) richiede agli Stati membri dell'UE di elaborare piani dello spazio marittimo che identifichino tutte le attività umane esistenti nelle acque dell'UE e il modo più efficace per gestirle, considerando le interazioni terra-mare e l'instaurazione di un'adeguata cooperazione transfrontaliera. La MSPD richiede inoltre agli Stati membri dell'UE di applicare un approccio basato sull'ecosistema ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 3, della MSFD e di contribuire alla protezione, conservazione e ripristino dell'ambiente marino (articolo 5). Gli Stati membri devono inoltre consultare e cooperare con tutte le parti interessate (articolo 9) al fine di garantire che i piani dello spazio marittimo siano coerenti e coordinati in tutta la regione marina interessata (articolo 11).

La MSPD²⁴ rimanda alla MSFD²⁵, affermando che l'approccio ecosistemico dovrebbe assicurare *“che la pressione collettiva di tali attività sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buono stato ecologico e che la capacità degli ecosistemi marini di reagire ai cambiamenti indotti dall'uomo non sia compromessa, consentendo nel contempo l'uso sostenibile dei beni e dei servizi marini da parte delle generazioni presenti e future”*, supportato dalla migliore scienza disponibile²⁶ e da una buona gestione partecipativa²⁷. Di conseguenza, la gestione e la pianificazione attraverso un approccio ecosistemico possono includere compromessi tra le attività marittime e limitare l'espansione degli usi marittimi in termini di spazio occupato, così come l'intensità di tali attività per garantire ecosistemi sani, integri e resilienti.

²⁴ Art.5 della MSPD.

²⁵ Recital (44), art.1(3) e art.3(5) della MSFD.

²⁶ Art.6(e) e art.10 della MSPD.

²⁷ Art.6(d) e art.9 della MSPD.

A causa della sua dimensione di gestione spaziale, la MSP europea svolge anche un ruolo chiave nel facilitare l'attuazione delle Direttive Uccelli e Habitat, che stabiliscono che non dovrebbero verificarsi attività economiche dannose in aree adibite alla conservazione.

BOX 3 - L'approccio ecosistemico nella pianificazione dello spazio marittimo

L'MSP deve basarsi sull'approccio ecosistemico^{28, 29}, EBA-MSP (*Ecosystem-Based Approach on Maritime Spatial Planning*), il quale riconosce che la capacità di carico degli ecosistemi marini in relazione alle pressioni umane è limitata. Di conseguenza, questo tipo di approccio considera lo spazio marino come un sistema integrato, che fornisce una varietà di servizi e usi, inclusa la protezione dell'ambiente marino. In questa maniera, le aree ecologicamente importanti vengono salvaguardate riducendo la pressione negativa sull'ecosistema marino nel suo insieme, garantendo che vi sia spazio per la natura nei piani di gestione dello spazio marittimo³⁰. La gestione basata sull'ecosistema differisce quindi dagli approcci attuali che solitamente si concentrano su singole specie, habitat, settore e attività, considerando ed integrando contemporaneamente le prospettive ecologiche, sociali, economiche e istituzionali, riconoscendo le loro forti interdipendenze e riconoscendo altresì l'interconnessione tra sistemi (ad esempio aria, terra, acqua), specie, servizi chiave e la gamma di attività che influenzano l'ecosistema, che al tempo stesso deve essere efficacemente e adeguatamente protetto³¹.

L'IMPLEMENTAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO IN ITALIA

Secondo la legislazione dell'Unione Europea, gli Stati Membri avrebbero dovuto approvare i loro piani di gestione del proprio spazio marittimo entro il 31 marzo 2021, tuttavia pochi hanno rispettato la scadenza e l'Italia non è tra questi.

In **Italia**, infatti, si devono evidenziare purtroppo notevoli ritardi, ed un coinvolgimento ed una partecipazione degli stakeholders spesso carente³².

Il documento dell'*Intergovernmental Oceanographic Commission* dell'UNESCO "*Marine Spatial Planning: a step-by-step approach toward ecosystem-based management*"³³ che definisce i 10 steps che un processo di EBA-MSP dovrebbe avere (Tab.1), inserisce la partecipazione di tutti gli stakeholders nello step 4. Coinvolgimento e partecipazione al processo di pianificazione dello spazio marittimo che, al momento, non è ancora avvenuta in Italia. Questo ritardo però comporta una serie di svantaggi, non solo a livello ambientale (gli obiettivi della Nuova Strategia sulla Biodiversità per il 2030 non si potranno realmente raggiungere se non incorporati nel processo di EBA-MSP) ma anche sociale ed economico.

²⁸ Come richiesto dall'art. 5 della MSPD, in accordo con l'art.1(3) della MSFD e con l'art.2 della Politica Comune della Pesca dell'UE.

²⁹ Art.4(5) e art.8(1 e 2) della MSPD.

³⁰ WWF, 2020. Achieving Ecosystem-based Marine Spatial Plans.

³¹ McLeod, K.L., Lubchenco, J., Palumbi, S.R. and Rosenberg, A.A. 2005. "Scientific Consensus Statement on Marine Ecosystem-Based Management. Signed by 217 academic scientists and policy experts with relevant expertise and published by the Communication Partnership for Science and the Sea".

³² Come previsto peraltro dall'art.6(d) in conformità con l'art.9 della MSPD e come richiesto dall'art.1(3) della MSFD.

³³ Ehler, Charles, and Fanny Douvère. "Marine Spatial Planning: a step-by-step approach toward ecosystem-based management. Intergovernmental Oceanographic Commission and Man and the Biosphere Programme". IOC Manual and Guides No. 53, ICAM Dossier No. 6. Paris: UNESCO. 2009 (English).

Tabella 1: I 10 steps previsti da IOC-UNESCO per il raggiungimento di un piano di gestione dello spazio marittimo attraverso un approccio ecosistemico. Adattato da: *Ehler, Charles, and Fanny Douvere. Marine Spatial Planning: a step-by-step approach toward ecosystem-based management. Intergovernmental Oceanographic Commission and Man and the Biosphere Programme. IOC Manual and Guides No. 53, ICAM Dossier No. 6. Paris: UNESCO. 2009 (English).*

Step 1	<i>Identificare le necessità e stabilire l'autorità competente</i>
Step 2	<i>Ottenere il supporto finanziario</i>
Step 3	<i>Organizzare il processo attraverso la pre-pianificazione</i>
Step 4	<i>Organizzare la partecipazione degli stakeholders</i>
Step 5	<i>Definizione e analisi delle condizioni esistenti</i>
Step 6	<i>Definire e analizzare le condizioni future</i>
Step 7	<i>Preparazione e approvazione del piano di gestione spaziale</i>
Step 8	<i>Attuare e far rispettare il piano di gestione spaziale</i>
Step 9	<i>Monitoraggio e valutazione delle prestazioni</i>
Step 10	<i>Adattare il processo di gestione dello spazio marino</i>

Le consultazioni pubbliche sono essenziali in quanto mettono le basi sia per la cooperazione tra i settori sia per un processo decisionale a lungo termine e ben integrato. Le considerazioni politiche, i valori sociali, i mezzi di sussistenza locali e le percezioni del pubblico dovrebbero essere pienamente integrati nel processo di EBA-MSP per alimentare una cultura di condivisione, partecipazione e comunicazione sui benefici dei piani che riflettono i valori locali, regionali e nazionali. Inoltre, in assenza di una chiara visione e di chiari obiettivi, entrambi a lungo termine, accompagnati da una gestione seria e trasparente dello spazio marittimo, molti degli investitori provenienti da settori marittimi diversi (per es. energia rinnovabile offshore) potrebbero non vedere delle garanzie stabili ed a lungo termine e quindi decidere di non investire nel nostro paese, con ricadute economiche e sociali associate (per es. in termini di posti lavoro).

In Finlandia, per esempio, uno dei sei Stati membri che ha rispettato la scadenza imposta dalla Direttiva MSP, sia il Ministro dell'Ambiente sia la Coordinatrice della Cooperazione MSP hanno evidenziato come il processo partecipativo sia stato fondamentale nell'implementazione del proprio piano di gestione dello spazio marittimo e che il contributo degli stakeholders sia stato indispensabile per contribuire alla *vision 2030 e 2050*. In Italia, il coinvolgimento degli stakeholders permetterebbe di risolvere una serie di problemi legati alla mancanza di dati di certi settori, come per esempio la pesca artigianale e la pesca ricreativa³⁴ (due settori considerati molto importanti

³⁴ "Secondo stime della UE, la pesca ricreativa potrebbe rappresentare il 10% della produzione ittica totale del Mediterraneo". Fonte: Defingou M; Bils F, Horchler B, Liesenjohann T & Nehls G (2019): PHAROS4MPAs- A REVIEW OF SOLUTIONS TO AVOID AND MITIGATE ENVIRONMENTAL IMPACTS OF OFFSHORE WINDFARMS. BioConsult SH on behalf of WWF France, p.264.

nella *Blue Economy*, sia in Mediterraneo³⁵ che in Italia³⁶). Ad oggi infatti questi due settori, così come altri, mancano di una mappatura e quindi, fin tanto che non la avranno, non potranno essere considerati, e di conseguenza inglobati, nel processo di EBA-MSP. Non considerare i settori socioeconomici, presenti e futuri, più importanti e con impatti diretti sulla biodiversità (per es. pesca, acquacoltura, eolico offshore), mina, ancor prima della sua implementazione, la credibilità del processo di EBA-MSP italiano, a maggior ragione se tutto il processo avviene a porte chiuse. Anche per questo fattore per WWF, ad oggi, il processo di EBA-MSP in Italia non può essere considerato partecipativo.

È essenziale che tutti i paesi europei e l'Italia in particolare si dotino al più presto di una pianificazione dello spazio marittimo basata sull'approccio ecosistemico, da sviluppare attraverso il coinvolgimento degli stakeholder, come richiesto dalla Direttiva MSP, che salvaguardi importanti aree ecologiche, riduca la pressione negativa sull'ecosistema marino nel suo complesso e che garantisca che ci sia spazio per la natura. L'approccio ecosistemico deve essere applicato all'interno e al di là dei confini degli Stati membri dell'UE, offrendo un'efficace conservazione della natura e garantendo la resilienza degli oceani alla luce degli impatti dei cambiamenti climatici, oltre a supportare un'economia blu sostenibile.

BOX 4 - Quali sono i principi chiave per una pianificazione spaziale marittima basata sull'approccio ecosistemico nei mari europei?³⁷

Macro-principi EBA-MSP	Principi EBA-MSP	Disposizioni associate alla MSPD
Misure di conservazione	Si basa su e usa la migliore scienza disponibile	Art. 10
	Si basa su dati e valutazioni della funzionalità dei processi naturali, dei servizi ecosistemici e degli effetti cumulativi delle pressioni umane	Art. 1(2), 5, 6, 7 e 10
	Si basa sull'analisi spazio-temporale e sulla protezione delle specie e degli habitat sensibili nel lungo periodo, considerando il cambiamento climatico	Art. 5, 6 e 10
	Segue i confini dell'ecosistema e, se necessario, trascende i confini nazionali	Art. 5, 6, 10, 11 e 12
	Avviene in sinergia con la gestione integrata della fascia costiera	Art. 1(2), 5, 6, 7 e 8
	Presenta una gestione della conservazione <i>area-based</i> , come le Aree Marine Protette	Art. 5, 6, 8 e 10

³⁵ "Nel Mediterraneo la pesca artigianale è ancora preponderante sia in termini di imbarcazioni (83% della flotta) che di addetti (57% degli occupati)". Fonte: Defingou M; Bils F, Horchler B, Liesenjohann T & Nehls G (2019): PHAROS4MPAs- A REVIEW OF SOLUTIONS TO AVOID AND MITIGATE ENVIRONMENTAL IMPACTS OF OFFSHORE WINDFARMS. BioConsult SH on behalf of WWF France, p.264.

³⁶ "In Italia la pesca artigianale rappresenta il settore più importante in termini di pescherecci, soprattutto se confrontata con la pesca con attrezzi trainati, costituendo oltre il 70% della flotta italiana". Fonte: Defingou M; Bils F, Horchler B, Liesenjohann T & Nehls G (2019): PHAROS4MPAs- A REVIEW OF SOLUTIONS TO AVOID AND MITIGATE ENVIRONMENTAL IMPACTS OF OFFSHORE WINDFARMS. BioConsult SH on behalf of WWF France, p.264.

³⁷ WWF European Policy Office, 2021. Ecosystem-based Maritime Spatial Planning in Europe and how to assess it, Guidance Paper.

	Applica la gerarchia di mitigazione	Art. 5 e 6
	Applica il principio di precauzione	Art. 5, 6 e Recital (14)
	Usa le Valutazioni di Impatto Ambientale e Strategico	Art. 5, 6 e 10
Trasparenza e governance	Si basa su obiettivi SMART (<i>Specific, Measurable, Achievable, Relevant, Time-bound</i>) associati a misure di gestione e indicatori per consentire una gestione proattiva, iterativa e adattiva	Art. 5, 6 e definizione MSP (art. 3)
	Adotta una prospettiva a lungo termine	Art. 5, 6 e 8
	Integra la cooperazione transfrontaliera	Art. 1(2), 5, 6, 8, 11 e 12
	È integrata tra i vari settori	Art. 1(2), 5, 6, 7, 8, 11, 12, 13
	Integra considerazioni politiche, valori sociali, mezzi di sussistenza locali e le percezioni del pubblico	Art. 5, 6, 8 e 9
	Riflette gli impatti sociali ed economici	Art. 5, 6, 8 e 9
	Assicura la partecipazione della comunità, di tutti i portatori di interesse e la partecipazione pubblica	Art. 5, 6, 8, 9 e 13
	È trasparente	Art. 5, 6, 8, 9 e 13
Monitoraggio, applicabilità e finanziamento	Istituisce mezzi di monitoraggio armonizzati	Art. 10, 11, 12 e 13
	È regolamentata e applicabile	Art. 13
	Segue i principi dell'economia e della finanza blu sostenibile	Art. 5, 6, 8 e 9

BOX 5 - I principi WWF per un'Economia Blu sostenibile³⁸

Una Economia Blu sostenibile è un'economia basata sul mare che:

- Fornisce benefici sociali ed economici per le generazioni attuali e future.
- Ripristina, protegge e mantiene la diversità, la produttività, la resilienza, le funzioni fondamentali ed il valore intrinseco degli ecosistemi marini.
- Si basa su tecnologie pulite, energia rinnovabile e flussi circolari di materiali per assicurare la stabilità economica e sociale nel tempo.

Una Economia Blu sostenibile è governata da processi pubblici e privati che sono:

- Inclusivi.

³⁸ [wwf_marine_briefing_principles_blue_economy.pdf \(panda.org\)](#)

- Ben informati, precauzionali e adattativi.
- Responsabili e trasparenti.
- Olistici, intersettoriali e a lungo termine.
- Innovativi e proattivi.

Per creare una Economia Blu sostenibile, gli attori pubblici e privati devono:

- Stabilire obiettivi e traguardi chiari, misurabili e coerenti internamente per una *Blue Economy* sostenibile.
- Valutare e comunicare le loro *performance* su questi obiettivi.
- Creare un campo di gioco economico e legislativo equo che sostenga l'economia blu con incentivi e regole adeguate.
- Pianificare, gestire e governare efficacemente l'uso dello spazio marittimo e delle risorse marine, applicando metodi inclusivi e l'approccio ecosistemico.
- Sviluppare e applicare standard, linee guida e buone pratiche che sostengono una *Blue Economy* sostenibile.
- Riconoscere che le economie marittime e terrestri sono interconnesse e che molte delle minacce che riguardano gli ambienti marini hanno origine sulla terraferma.
- Cooperare attivamente, condividendo informazioni, conoscenze, buone pratiche, lezioni apprese, prospettive e idee, per realizzare un futuro sostenibile e prospero per tutti.

L'APPELLO DEL WWF

L'Italia è molto lontana dagli obiettivi previsti al 2030: sulla carta, il 4,53% delle acque territoriali italiane (0-12 miglia nautiche) risulta coperto da aree marine protette a vario titolo, e solo l'1,67% di queste ha implementato efficacemente il proprio piano di gestione. Infine, lo 0,01% delle acque territoriali italiane è coperto da aree a protezione integrale³⁹. Raggiungere l'obiettivo di protezione del 30% del nostro ambiente marino sarà possibile solo se la pianificazione dello spazio marittimo adotterà un approccio ecosistemico olistico dove considerare contemporaneamente gli aspetti ambientali, sociali ed economici⁴⁰.

Il WWF chiede che l'Italia agisca rapidamente per implementare piani spaziali marittimi efficaci, adattivi e basati sull'approccio ecosistemico, che garantiscano la protezione efficace del 30% dei nostri mari attraverso una rete di aree protette a mare ecologicamente coerente, con valutazioni ambientali strategiche per garantire che le attività umane in mare non abbiano effetti negativi su aree che includono habitat, specie e/o processi ecologici particolarmente sensibili, e che questi piani vengano sviluppati con il coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholders, ponendo particolare attenzione alle comunità più vulnerabili.

Attraverso una corretta pianificazione dello spazio marittimo basata sull'approccio ecosistemico sarà possibile raggiungere i traguardi e gli obiettivi di un buono stato ambientale previsti dalla MFSD e gli obiettivi di protezione ambientale previsti dalla Nuova Strategia sulla Biodiversità 2030 oltre a garantire lo sviluppo di un'economia blu veramente sostenibile in Italia.

³⁹ Gomei M., Abdulla A., Schröder C., Yadav S., Sánchez A., Rodríguez D., Abdul Malak D. (2019). TOWARDS 2020: How Mediterranean countries are performing to protect their sea. 12 pages.

⁴⁰ Recital 3, 13, 14, 16 e 21 della MSPD, art. 5 e 6 della MSPD e art.1(3) della Direttiva MSFD.

Per questo chiediamo che:

- Il piano di gestione dello spazio marittimo con approccio ecosistemico che si andrà ad implementare abbia una *vision* a breve e a lungo termine;
- Vengano inclusi nel processo di pianificazione dello spazio marittimo italiano gli obiettivi di protezione efficace del 30% dei mari, attraverso una rete coerente di AMP e OECM, previsti dalla Nuova Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030, e che il piano di gestione tenga conto dei cambiamenti climatici e degli impatti cumulativi;
- Venga aperto, il prima possibile, il tavolo di consultazione pubblica interministeriale che includa i settori socioeconomici, presenti e futuri, più importanti e con impatti diretti sulla biodiversità (per es. pesca, acquacoltura, eolico offshore) e le organizzazioni della società civile;
- Si tenga debitamente conto della natura transfrontaliera degli ecosistemi marini e di conseguenza dell'importanza della cooperazione transnazionale nel processo EBA-MSP;
- Venga creata una piattaforma dati (georeferenziati e non) aperta al pubblico in cui vengano caricate le informazioni e decisioni in tempo reale, implementando dunque la trasparenza del processo di pianificazione dello spazio marittimo con approccio ecosistemico;
- Vengano colmate il prima possibile le lacune conoscitive inerenti ai comparti della pesca artigianale e ricreativa (due settori considerati molto importanti nella *Blue Economy*, sia in Mediterraneo che in Italia);
- Vengano create *sensitivity maps* per specie e habitat prioritari;
- Vengano create *suitability maps* per i settori della *Blue Economy* in espansione, dove mancanti (per esempio eolico offshore e acquacoltura), che siano coerenti con le *sensitivity maps*;
- Vengano richiesti ed implementati i principi per una Economia Blu sostenibile ai settori marittimi presenti e futuri;
- Venga ratificato ed implementato dall'Italia il protocollo della ICZM della Convenzione di Barcellona.
- Venga semplificata la *governance* delle politiche sulla biodiversità, integrando e combinando l'attuazione di diversi testi legislativi e politiche dell'UE (come per esempio la MSPD, la MSFD, la CFP, e la Gestione Integrata della Fascia Costiera);
- Vengano investiti più fondi a tutela degli ecosistemi marini⁴¹;
- Vengano allocate maggiori risorse per colmare, il prima possibile, le lacune conoscitive riguardanti la distribuzione e/o presenza di habitat e specie, in particolare quelle presenti all'interno della Direttiva Habitat, così come sulle informazioni inerenti al loro stato di conservazione.

⁴¹ Uno dei motivi principali che incidono sul funzionamento, l'efficacia e la gestione dei siti marini, a vario titolo protetti, è una mancanza adeguata di fondi. Basti pensare che, solo prendendo in esame le 29 aree marine protette italiane attualmente esistenti, per un totale di 700 km di costa e 228 ettari di mare teoricamente protetti, nel 2017 sono stati finanziati per il loro funzionamento e gestione solo 7 milioni di euro (3,6 euro a ettaro di mare protetto). Nulla. Soprattutto se si pensa che con questa cifra bisognerebbe non solo occuparsi dei monitoraggi all'interno delle aree marine protette, ma anche di altri problemi, come per esempio quello dei rifiuti spiaggiati, del turismo e traffico navale, del bracconaggio, della pesca illegale, di una sorveglianza inadeguata a contrastare attività illegali ed in generale una incapacità, per mancanza di personale o di strumenti adeguati, a far rispettare le leggi.



LA NOSTRA MISSIONE È
FERMARE IL DEGRADO
DELL'AMBIENTE
NATURALE DEL PIANETA E
COSTRUIRE UN FUTURO IN
CUI GLI UMANI VIVANO IN
ARMONIA CON LA
NATURA.

Per maggiori informazioni

Andrea Zanella
Esperto WWF Pesca e
Pianificazione Spaziale Marittima
a.zanella@wwf.it

Giulia Prato
Responsabile Mare WWF Italia
g.prato@wwf.it

Copyright Credit © Shutterstock



Working to sustain the natural
world for the benefit of people
and wildlife.

together possible.

wwf.it/generazionemare

WWF Italia

Sede Nazionale Via Po 25/c, 00198

Roma, Tel. 06844971, Fax.

0684497352, Email. wwf@wwf.it,

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF, 28 rue Mauverney, 1196 Gland, Switzerland. Tel. +41 22 364 9111

CH-550.0.128.920-7